



### IN PRIMO PIANO

#### AMICIZIA

<La parola più importante per il Mojoca, quella che si ripete più spesso, è amicizia>. L'ha detto all'assemblea di Amistrada che si è tenuta il 13 novembre a Roma, Jacqueline, della Rete Belga di Amicizia con il Mojoca, l'Amistrada del Belgio, che ha vissuto per qualche periodo nel Movimento dei ragazzi e delle ragazze di strada a Città del Guatemala. Anche André partecipava all'assemblea in rappresentanza della Rete Belga; ha riportato la risposta ricevuta da una ragazza cui aveva chiesto perché stesse nel Mojoca: perché Gerardo mi ascolta e mi rispetta.

Amicizia, Ascolto, Rispetto sono parole che individuano tre dei cinque pilastri (gli altri due essendo Fiducia e Responsabilizzazione) su cui si basa la pedagogia dell'AMICIZIA LIBERATRICE che Gérard Lutte, psicologo, già docente di Psicologia all'Università di Roma La Sapienza, ha messo a punto. E' la metodologia di intervento grazie alla quale è sorto e si va sviluppando il Mojoca. Gérard l'ha descritta in un libro nel quale si parla di PRINCIPESSA E SOGNATORI (è il titolo del libro) cioè delle virtù, dei valori, delle aspirazioni (sogni) delle sofferenze e tragedie di persone che altri chiamerebbero puttane e mariuoli; e si parla della loro capacità di amare e del loro bisogno di amore.

Il libro sta girando nelle facoltà di psicologia di mezza Italia, perché l'Amicizia Liberatrice è una metodologia psicopedagogica che non va bene solo in Guatemala o con i ragazzi e le ragazze di strada. <Quello che voi avete fatto in Guatemala> ha detto un socio di Amistrada, psicoterapeuta, che lavora in zone difficilissime del napoletano, <mi è stato molto utile, sta facendo bene anche ai miei pazienti> ed ha spiegato che se ne avvale nei campi delle adozioni, dell'infanzia abusata, delle tossicodipendenze. Ed ha aggiunto che il titolo del libro è veramente appropriato, perché le "ragazze di strada" davvero sono come delle principesse, prigioniere di un perfido incantesimo che, come una strega cattiva, la vita ha ordito per loro. Ma dal quale possono liberarsi.

Che sia possibile lo ha testimoniato Mirka, appena giunta, insieme a René, da Città del Guatemala. Si è raccontata: da quando bambina, orfana del padre, ha dovuto rifugiarsi nella strada per sfuggire al patrigno a quando imbattutasi nel Mojoca è uscita dalla strada sino ad ora che sta facendo il tirocinio per diventare operatrice di strada cioè testimoniare alle ragazze che stanno nelle condizioni in cui lei stessa si trovava un tempo la buona notizia che liberarsi è possibile. Poi ha parlato René, veterano del Mojoca: è stato per 10 anni responsabile dell'équipe degli operatori di strada, ora si occupa dei ragazzi che vivono nella casa dell'amicizia. Ha parlato del suo lavoro e di come il Mojoca sia già un piccolo pezzo di un altro mondo possibile.

Verso il termine dei lavori (si è discusso del budget per il 2011 di Amistrada che è volto al reperimento di fondi da destinare alla copertura finanziaria dei fabbisogni del Mojoca) ha ripreso la parola Mirka che dopo aver parlato della estrema violenza di cui sono vittime le persone che vivono in strada, ha proposto l'istituzione nel budget del Mojoca di un'apposita voce per l'acquisto di bare per chi ad opera di quella violenza muore in strada. Non avendo avuto in vita chi si occupasse di loro non hanno neppure chi si dia carico della loro sepoltura. Un silenzioso sgomento ha invaso la

sala. L'ha rotto dopo qualche istante Remo, il presidente di Amistrada, ricordando che la violenza non può essere battuta da altra violenza.

Allora Theresia, musicista (sul biglietto da visita c'è scritto <Voice, Lute & Guitar>) che spende gran parte della sua vita di artista per coinvolgere nella musica ragazzi e ragazze di strada, prostitute e carcerati, ha abbracciato la chitarra ed ha cantato dell'amore con le parole di La Vie en Rose: quando mi prende tra le sue braccia, quando mi parla sommessamente, io vedo rosa la vita.

L'assemblea è terminata con una cena frugale e gioiosa che si è conclusa con un brindisi per il Mojoca e per Gérard, questo indomito ottantunenne che, perfettamente ristabilitosi da due delicate operazioni cui si è dovuto sottoporre a luglio, il 30 novembre ripartirà per Città del Guatemala. Porterà la sua amicizia liberatrice alle principesse e ai sognatori che lo attendono sulle strade di quella città, nella Casa dell'amicizia (maschi) e nella Casa 8 marzo (donne), nella quale lo aspettano anche alcuni bambini che, ha detto, sono <la gioia di questa fase della mia vita>.

In tutta l'assemblea sono risuonate in continuazione parole dalla stessa radice: amore, amicizia, amici. Ma a proposito, amico non è l'appellativo con cui Gesù si rivolgeva a ogni suo interlocutore?

Buon viaggio Gérard; buona strada.

*Nino Lisi* - CdB di san Paolo - Roma